

Note di sala

W. A. Mozart e J.S. Bach rappresentano per molti versi la summa musicale nel corso dei secoli, fare a meno di pensare a loro come a messaggeri di un Dio che ce ne ha voluto far dono rimane molto difficile. Mozart riesce con la sua opera a raggiungere l'animo di chiunque lo avvicini, proprio perché la sua musica la si può definire universale non nel senso più usato del termine ma proprio perché riesce a toccare quelle corde universali che albergano nell'animo di ogni uomo, sia quando si rivolge agli altri uomini sia quando il suo pensiero si volge verso Dio. Bach ci dice Albert Schweitzer è il "Musicista pittore", con la sua tavolozza dipinge l'ora della sera, la forza giovanile della primavera, l'inverno e la morte dell'anno vecchio subito risonante della baldanza dell'anno nuovo; le onde del Giordano, la calma placida del lago di Tiberiade con i rintocchi delle ondine sulla spiaggia. Tutto è sentito come da celebrarsi, come appunto sacro rito, liturgia. L'appercezione del respiro religioso della Scrittura come appare nei testi suggerisce una costruzione architettonica e porta a fioritura ogni germe che sorprende nei testi, quasi incarnandoli in sé (e *per noi* – e qui è vero Maestro). Di Mozart ascolteremo tre pagine musicali diverse da loro per stile e scrittura, il *Concerto per pianoforte* e orchestra K 466 di suggestioni tenebrose quasi diaboliche, scritto in una tonalità cupa come il Re minore poco usata in Mozart salvo per il famoso Requiem e per il finale inquietante del Don Giovanni.

Il mottetto per solo coro e archi e organo *Ave verum corpus* K. 618 una delle ultime opere scritta prima di morire. Immaginate Mozart che raggiunge la moglie a Baden in carrozza, si sistema in una taverna, e mette mano a quella scocciatura di doversi sdebitare con un amico scrivendogli una cosa tra una pausa e l'altra. Uno penserebbe a una delle tante musiche composte per sbarcare il lunario, per non perdere un committente: dunque, una pagina tirata via per levarsi un impiccio. Ne esce, invece, **un frammento di "passione" estrema** che, sentirete, già dall'inizio commuove per la semplicità del canto e della linea melodica, in un classicismo purissimo, senza alcun tipo di ornamento o di fioriture rococò che proprio in quegli anni stavano conquistando i palcoscenici europei. Così fu scritto nel giugno del 1791 l'*Ave verum corpus* una sublime pagina musicale, un capolavoro unico nonostante la brevità, Mozart riesce a raggiungere vette di grazia difficili da immaginare.

Allora viene in mente, letterariamente, il paragone con Quasimodo: «Ognuno sta solo sul cuor della terra, trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera». La stessa forza in spazi esigui, la stessa concentrazione di abbandono, di coscienza di sé, di "illuminazione".

Dai *Vesperae solennes de confessore* ultima composizione per l'odiata Cattedrale di Salisburgo si ascolterà il dolcissimo *Laudate Dominum* brano musicale per soprano solo e orchestra ad archi che trascende per bellezza e delicatezza una vera lode al Signore per il creato. Il testo è preso dal libro dei Salmi ed è il più breve dei 150 scritti. Nel rito latino viene aggiunta la dossologia trinitaria (un inno al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo). Nelle funzioni cattoliche si intona solitamente durante la benedizione dell'ostia. Di J.S. Bach verrà eseguita la famosa *Aria sulla corda IV* tratta dalla Suite N. 3 in Re maggiore si tratta di una pagina musicale che il genio di Eisenach ha saputo scrivere con un semplicità assoluta ma che contiene in essa una bellezza rara tale da essere considerato uno dei brani più belli del periodo Barocco e non solo, tutto costruito con una perfetta "geometria musicale". Non v'è traccia di scrittura in prima persona. La tessitura delle voci non lascia spazio ad un carattere "umano", la musica trascende la dimensione del suo "io". Da qui credo che Bach non avesse occhio "umano" nel guardarsi intorno, ma che fosse sempre in una realtà trascesa, una visione in terza persona. La sua armonia in vita si riflette nel suo creato musicale. Non pretende di imporre la sua personalità a chi lo ascolta, la sua forza sta nella non opinabilità dell'oggettività del creato, quella cui solitamente ogni uomo tende ma con il proprio "io". La seconda pagina musicale che si ascolterà è il celebre corale *Jesu Bleibt meine Freude* (Gesù rimane la mia gioia) tratto dalla Kantata BWV 147 *Herz und Mund und Tat und Leben*. Bach compose questa cantata a Weimar per la quarta Domenica di Avvento del 1717 la destinò allora per la festa della Visitazione della Vergine. Scopo della musica è di lodare Dio attraverso il canto e il suono tutti i giorni e a tutte le ore. Tutte le altre arti, tranne la teologia e sua figlia la musica, sono solo predicatori muti. Neanche lontanamente commuovono i cuori e le anime in modo così forte e vario. Il primo libretto di organo di Bach è intitolato: "Per la gloria del supremo Dio, per l'insegnamento del prossimo" e di Bach era nota la sua firma SDG (*Soli Deo Gloria*).

G.S.

